



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per lo sviluppo*

---

**2010/2300(INI)**

17.3.2011

# **PROGETTO DI RELAZIONE**

sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo  
(2010/2300(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Charles Goerens

**INDICE**

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE .....	7

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo (2010/2300(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli impegni sul volume di aiuto, l'aiuto all'Africa subsahariana e la qualità dell'aiuto assunti nel 2005 dal G8 al vertice di Gleneagles e in tutte le successive riunioni del G8 e del G20,
- visto il consenso europeo in materia di sviluppo<sup>1</sup> e il codice di condotta dell'Unione europea sulla complementarità e la divisione del lavoro nella politica di sviluppo<sup>2</sup>,
- vista la dichiarazione di Parigi sull'efficacia dello sviluppo e il programma d'azione di Accra,
- visto l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea che dispone che "l'Unione tiene conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo",
- visto l'articolo 25, paragrafo 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 che istituisce uno strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo ("strumento di cooperazione allo sviluppo"<sup>3</sup> (SCS)),
- visto l'articolo 61, paragrafo 2 dell'accordo di Cotonou,
- vista la sua risoluzione del 6 aprile 2006 sull'efficacia dell'aiuto e la corruzione nei paesi in via di sviluppo<sup>4</sup>,
- vista la sua risoluzione del 5 maggio 2010 contenente le osservazioni che formano parte integrante della decisione relativa al discarico sull'esecuzione del bilancio del settimo, ottavo, nono e decimo Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2008<sup>5</sup>,
- vista la sua risoluzione del 3 febbraio 2011 sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1905/2006 che istituisce uno strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo<sup>6</sup>,
- vista la relazione speciale n.11/2010 della Corte dei conti europea dal titolo "La gestione, da parte della Commissione, del sostegno finanziario generale ai paesi ACP nonché ai paesi dell'America latina e dell'Asia",

---

<sup>1</sup> GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

<sup>2</sup> Conclusioni del Consiglio 9558/07 del 15 maggio 2007.

<sup>3</sup> GU L 378 del 27.12.2006, pag. 41.

<sup>4</sup> GU C 293 del 2.12.2006, pag. 316.

<sup>5</sup> GU L 252 del 25.9.10, pag. 109.

<sup>6</sup> Testi approvati, P7\_TA-PROV(2011)0030.

- visto il Libro verde della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul “Futuro del sostegno finanziario dell’UE a favore dei paesi terzi” (COM(2010)0586 def.),
  - visto il documento della Commissione del 2007 dal titolo “*Guidelines on the Programming, Design & Management of General Budget Support*”,
  - vista la relazione della Commissione del 2008 dal titolo "Aiuto finanziario: un modo efficace di finanziare lo sviluppo?",
  - visto l’articolo 48 del suo documento,
  - visti la relazione della commissione per lo sviluppo e i pareri della commissione per gli affari esteri, della commissione per i bilanci e della commissione per il controllo dei bilanci (A7-0000/2011),
- A. considerando che l’eliminazione della povertà costituisce l’obiettivo principale della politica di sviluppo dell’Unione europea a norma delle disposizioni del trattato di Lisbona,
  - B. considerando che numerosi erogatori di fondi vedono nel sostegno finanziario (SF) un mezzo per promuovere l’appropriazione, da parte dei paesi partner, delle politiche di sviluppo e del processo di riforma, rafforzare le istituzioni e i sistemi nazionali di responsabilizzazione e facilitare la crescita, la riduzione della povertà e la realizzazione degli obiettivi in materia di sviluppo,
  - C. considerando che il SF consente di porre rimedio alle carenze dell’approccio per progetto tradizionale (costi di transazione elevati, sistemi paralleli frammentati),
  - D. considerando che nonostante i rischi evocati dalla Corte dei conti europea nelle sue relazioni sul SF, l’“approccio dinamico” nella condizionalità generale del SF resta uno strumento molto importante di dialogo politico; che tuttavia il SF non può in nessun caso essere considerato come un “assegno in bianco”,
  - E. considerando che tutti gli impegni assunti dai paesi beneficiari nei confronti di tutti i loro partner possono nel tempo renderne difficile l’utilizzazione stante che le condizionalità degli erogatori di fondi si rilevano talvolta contraddittorie,
  - F. considerando che finora la violazione dei diritti dell’uomo (cosiddetti di prima generazione) è stata invocata dall’Unione europea nell’ambito degli accordi di partenariato più della violazione dei diritti socio-economici (cosiddetti di seconda generazione),
  - G. considerando che l’insieme degli erogatori di fondi dovrebbe consultarsi per prevenire qualsiasi incoerenza a livello di condizionalità,
  - H. considerando che la responsabilizzazione del governo partner in materia di gestione finanziaria rispetto ai suoi cittadini costituisce un fattore essenziale per svilupparne le

capacità grazie al coinvolgimento del rispettivo parlamento nonché della società civile nel settore delle finanze pubbliche,

1. plaude all'iniziativa della Commissione intrapresa attraverso il Libro verde sul SF, che mira in primo luogo a promuovere lo sviluppo endogeno nei paesi partner;
2. ricorda il ruolo innovatore dell'Unione europea nel settore del SF sottolineando che l'Unione ha vocazione a sviluppare una metodologia nonché una condizionalità valide per gli altri erogatori di fondi;
3. sottolinea che l'approccio dinamico adottato dalla Commissione nonché dalla maggioranza dei fornitori di SF comporta una serie di rischi che devono essere presi in debita considerazione;
4. sottolinea la necessità di rafforzare tutti i meccanismi di controllo della Commissione nonché il controllo parlamentare nei paesi beneficiari di SF; sottolinea altresì che l'instaurazione di un controllo ottimale delle finanze pubbliche dei paesi beneficiari deve costituire una condizione preliminare a qualsiasi esborso di fondi;
5. sottolinea a tal fine l'importanza di coinvolgere sistematicamente i parlamenti e la società civile nel dialogo sulle politiche di lotta contro la povertà e sulla revisione annuale del SF;
6. è preoccupato per gli effetti di destabilizzazione macroeconomica e per l'impatto sulla popolazione più vulnerabile che potrebbe determinare una rottura brutale del SF; propone di instaurare, nell'ambito di un'azione concertata con gli erogatori di fondi, un meccanismo di progressività nella riduzione degli esborsi del SF che potrebbe attenuarne gli impatti, favorire il dialogo politico e permettere di trovare soluzioni concertate di fronte alle difficoltà incontrate;
7. ricorda le condizioni legate alla trasparenza e alla sana gestione delle finanze pubbliche stabilite dall'articolo 61, paragrafo 2, dell'accordo di Cotonou nonché quelle di cui all'articolo 25, paragrafo 1, lettera b), del regolamento sullo strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo (SFCS) ai fini della concessione del SF;
8. ricorda che importanti lacune in tema di capacità e soprattutto la scarsa governance sono suscettibili di privare numerosi paesi in via di sviluppo del SF;
9. ricorda che la mancanza di progressi a livello di gestione di finanze pubbliche priva tuttora un importante numero di paesi del SF;
10. incoraggia i paesi in via di sviluppo a promuovere lo sviluppo partecipativo conformemente alle relative disposizioni dell'accordo di Cotonou, in particolare per quanto riguarda la promozione della società civile;
11. sottolinea che in sede di concessione del SF ai paesi ACP fornitori di banane che beneficiano di misure di accompagnamento in tale settore è importante includere nella quota variabile basata su indicatori di governance le condizioni specifiche contenute all'articolo 17 della sua risoluzione legislativa del 3 febbraio 2011 sulla posizione del

Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1905/2006 che istituisce uno strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo ((16447/1/2010 – C7-0424/2010 -2010/0059(COD))<sup>1</sup>;

12. esige che la Commissione renda pubblici gli accordi con i paesi in via di sviluppo in materia di SF nonché i contratti OMD (obiettivi del Millennio per lo sviluppo);
13. chiede alla Commissione di pubblicare altresì le condizionalità e gli indicatori di riferimento nell'ambito dei "documenti di strategia per paese" in occasione della revisione di metà percorso;
14. invita gli Stati membri a dimostrare maggiore coerenza sul piano nazionale e unionistico in materia di politica di aiuto allo sviluppo; chiede agli Stati membri di rafforzare il loro coordinamento con la Commissione per quanto riguarda il SF onde evitare tagli e incoerenze;
15. invita la Commissione a sensibilizzare l'opinione pubblica ai rischi inerenti alla pratica del SF ponendo in rilievo l'impatto positivo del SF in materia di emancipazione dei partner;
16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

---

<sup>1</sup> P7\_TA-PROV(2011)0030.

## MOTIVAZIONE

### 1. Introduzione

Il sostegno finanziario (SF) designa il trasferimento di risorse finanziarie da un'agenzia di finanziamento esterno al Tesoro pubblico di un paese partner a condizione che quest'ultimo rispetti le condizioni di pagamento convenute. I fondi così ricevuti fanno allora parte delle risorse globali del paese partner e sono dunque utilizzati in base al sistema di gestione delle sue finanze pubbliche.

Benché l'aiuto finanziario sia accordato da tempo – di fatto, a partire dal piano Marshall –, tale modalità si è diffusa a partire dagli anni '80 e '90 quando la Banca mondiale e varie cooperazioni bilaterali hanno cominciato a fornire sostegni finanziari sotto forma di aiuti alla bilancia dei pagamenti.

Una seconda serie di sostegni finanziari è avvenuta nel periodo dal 2000 al 2005 e ha introdotto un nuovo approccio coordinato di sovvenzione finanziaria generale. Questa forma di sostegno finanziario aveva lo scopo di sostenere le politiche e le strategie dei paesi partner per approfondire i concetti di appropriazione e di partenariato rafforzato.

Attualmente si assiste infine alla consacrazione del sostegno finanziario come modalità più efficace per raggiungere gli obiettivi dell'agenda di Parigi e di Accra. Tale approccio si basa su una forte leadership del governo, sulla definizione degli impegni da entrambe le parti, sui modi di funzionamento del partenariato e sulle reciproche responsabilità. Inoltre, si è andata realizzando una maggiore armonizzazione delle procedure, delle modalità e degli esborsi da parte dei finanziatori.

L'UE destina aiuti finanziari unicamente ai paesi che rispettano i seguenti tre criteri di ammissibilità: a) una politica e una strategia nazionali di sviluppo chiaramente definite, b) un contesto macroeconomico incentrato sulla stabilità e c) un programma credibile e appropriato volto a migliorare la gestione delle finanze pubbliche, che deve entrare in vigore o è in corso di attuazione.

Nel periodo 2003-2009 gli impegni della Commissione in materia di sostegno finanziario sono ammontati a più di 13 miliardi di euro (pari al 25% circa dell'importo totale degli impegni per tale periodo). Approssimativamente il 56% di tali impegni è stato destinato a paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), il 24% ai paesi interessati dalla politica europea di vicinato, l'8% all'Asia, il 6% all'America Latina e il 5% al Sudafrica.

### 2. Impatto del SF: un bilancio ancora ambiguo

Nella valutazione del 2006<sup>1</sup> sul SF in Burkina Faso, Malawi, Mozambico, Nicaragua, Uganda, Ruanda e Vietnam, commissionata dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE, si è giunti alla conclusione che il sostegno finanziario ha avuto un'incidenza positiva sulla razionale utilizzazione delle spese pubbliche e sulla capacità dei governi, in particolare nel settore della

---

<sup>1</sup> IDD e Associati, "Évaluation conjointe de l'appui budgétaire général 1994-2004", maggio 2006.

gestione delle finanze pubbliche.

La valutazione ha anche posto in evidenza gli effetti positivi del SF sull'armonizzazione e l'allineamento, nonché sul rafforzamento dell'appropriazione da parte dei governi e della loro responsabilizzazione. D'altra parte, recenti valutazioni indipendenti dei programmi per paese effettuate dalla Commissione europea hanno in generale confermato l'utilità e raccomandato di proseguire gli sforzi.

Tali valutazioni comportano tuttavia talune riserve quanto all'incidenza del SF sulla regressione della povertà e sul consolidamento della democrazie nei paesi riceventi. In generale, si rivela difficile valutare l'impatto del SF sulla riduzione della povertà e su altri importanti indicatori OMD (obiettivi del Millennio per lo sviluppo).

Inoltre, sussistono potenziali rischi per il SF: aumento della volatilità dell'aiuto, farraginosità del monitoraggio, dolorosi aggiustamenti fiscali in caso di interruzione. In quest'ultima fattispecie, le conseguenze per le popolazioni povere possono essere disastrose, soprattutto nel caso in cui talune spese ricorrenti riguardanti gli insegnanti, gli operatori della sanità o l'acquisto di medicinali dipendono parzialmente dall'aiuto esterno. Una sospensione del SF in un paese ricevente ha altresì conseguenze per i paesi vicini.

### **3. Condizioni di ingresso non forzatamente coerenti**

Per poter essere ammessi i paesi beneficiari devono aver raggiunto un livello di appropriazione sufficiente nei settori della lotta contro la povertà, della gestione macroeconomica, della gestione delle finanze pubbliche e della governance. Nella realtà, sono state osservate grandi differenze tra i paesi che formano oggetto del SF. Secondo le stime, il sentimento di appropriazione era forte e la situazione macroeconomica assai solida in Uganda, Vietnam e Ruanda, mentre risultavano deboli in Malawi, Mozambico o Burkina Faso.

Si pongono quindi due interrogativi: in primo luogo, la scelta dei paesi beneficiari del SF avrebbe potuto essere basata sulla fiducia che i donatori ripongono nel personale politico o nei capi di Stato in carica anche se taluni paesi non sono "pronti" rispetto ai criteri imposti. In secondo luogo, l'aiuto finanziario sembra essere gestito in funzione di considerazioni diplomatiche e (geo) politiche nonché sulla scorta delle relazioni "personalizzate" di cui non sempre si viene a conoscenza, in quanto la giustificazione ufficiale si limita a considerazioni di ordine tecnico.

L'aiuto finanziario globale può pertanto assumere un carattere politico ancor più pronunciato, se non arrischiato.

### **4. Il SF e l'appropriazione dell'agenda dello sviluppo**

La dichiarazione di Parigi ha fatto dell'appropriazione la pietra angolare del nuovo sistema di aiuto internazionale. Ma mettere in azione la "leadership" e la responsabilità necessaria non corrisponde necessariamente all'idea di rendere autonomi gli Stati, gli eletti e la società civile.



In pratica, è possibile constatare vari livelli di appropriazione in funzione delle caratteristiche specifiche del SF interessato e della maturità del sistema democratico e di gestione delle finanze del paese partner. A tutt'oggi non emerge evidenza definitiva sul nesso causale tra il SF e appropriazione: gli studi dimostrano che il SF non trasforma le realtà politiche sottostanti (il che rappresenta un'aspirazione irrealista per qualsiasi forma d'aiuto).

Oltre a ciò, sembrerebbe che per i finanziatori l'appropriazione si limita al fatto che i responsabili politici e amministrativi dei paesi beneficiari manifestano un impegno determinato e stabile a favore delle riforme e delle responsabilità finanziarie preconizzate dalle istituzioni finanziarie internazionali, tra cui in particolare l'FMI.

Del pari, per la società civile i finanziatori non hanno mantenuto i loro impegni di includere sistematicamente i parlamentari e i rappresentanti di organizzazioni della società civile nel dialogo con i governi dei paesi in via di sviluppo.

Tale approccio potrebbe condurre all'instaurazione di Stati "sviluppati" dotati di una burocrazia tecnicamente efficace. Si vede bene che la questione centrale resta quella del "come" avviene l'appropriazione (leadership, volontà manifesta, energia impiegata, ecc.) e non quella del "cosa": su che verte l'appropriazione, quale ne è il contenuto.

## **5. Il SF concesso dalla Commissione europea: un bilancio mitigato**

### **L'approccio "dinamico"**

Nel documento pubblicato sul sostegno finanziario nel 2008<sup>1</sup>, la Commissione afferma di interpretare "in modo dinamico" le condizioni poste dall'articolo 61, paragrafo 2 dell'accordo di Cotonou<sup>2</sup>. Essa ritiene che le lacune che interessano la gestione delle finanze pubbliche esistente al momento della decisione del finanziamento non impediscono il varo di un programma di sostegno finanziario qualora vengano giudicate soddisfacenti la volontà di apportare riforme e le stesse finanze pubbliche. Il concetto chiave per la Commissione è quello della "direzione seguita dal paese".

Tale interpretazione dinamica delle condizioni di ammissibilità, in particolare quella relativa alla gestione delle finanze pubbliche, potrebbe aumentare il rischio nel breve termine. Questa opinione è condivisa non solo dalla Commissione, ma anche dalla Corte dei conti che nella sua relazione speciale n. 2/2005, nonché nella relazione annuale 2009, valuta che la Commissione dovrebbe dimostrare in modo più esplicito, formale e strutturato l'ammissibilità e i risultati ottenuti nel settore della gestione delle finanze pubbliche.

Parimenti, l'articolo 25.1 (b) dello strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI) stipula che il sostegno finanziario sarà concesso "qualora il paese partner dia prova di sufficiente trasparenza, affidabilità e efficacia nella gestione della spesa pubblica" e che l'approccio deve essere incentrato "sui risultati e basato su indicatori di rendimento".

---

<sup>1</sup> "L'appui budgétaire: Et si on essayait le respect et la confiance?". Comunità europee, 2008.

<sup>2</sup> Tale articolo rafforza la responsabilità a livello nazionale e il controllo parlamentare sulla gestione delle finanze pubbliche.

## **Il SF e l'efficacia dell'aiuto**

Nella sua ultima valutazione dell'aiuto della Comunità europea nel 2007, il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) ha fatto una serie di constatazioni sul ruolo del sostegno finanziario nella promozione degli obiettivi dell'agenda di efficacia dell'aiuto. In breve il CAS sottolinea che:

- a) la Commissione deve astenersi dall'utilizzare il sostegno finanziario per accelerare il trasferimento dei fondi nel contesto dell'intensificazione dello sforzo di aiuto o per raggiungere l'obiettivo del 50%;
- b) la Commissione dovrà esaminare i mezzi per associare le organizzazioni della società civile locale al controllo delle spese e dell'impatto del sostegno finanziario;
- c) il Parlamento europeo considera come un imperativo politico quello di non accordare un aiuto se non ai paesi che rispondono a norme minime in materia di governance e di rispetto dei diritti dell'uomo.

D'altra parte, in taluni casi i finanziatori contraddicono il principio del vantaggio del SF sull'aiuto-progetto. Una recente valutazione<sup>1</sup> dimostra che a livello settoriale la debolezza delle politiche, delle istituzioni e dei sistemi di prestazione dei servizi ha spinto i finanziatori a realizzare taluni progetti sulla scorta dei propri sistemi e a adottare un comportamento bilaterale e non coordinato. Tale modo di procedere rende ancora più fragili le politiche, le istituzioni e i sistemi esistenti di prestazioni di servizi settoriali, rafforzando la reazione originale dei finanziatori di fronte alla situazione.

In questo contesto, rischia di essere particolarmente difficile conciliare tali attese con la realizzazione dell'obiettivo che l'UE si è fissata di aumentare il proprio sostegno finanziario e migliorare la prevedibilità del suo aiuto.

## **6. Misure di accompagnamento per rafforzare il dialogo politico**

Uno degli assi di consultazione della Commissione verte sul "ruolo del dialogo sulle politiche da portare avanti, sul ruolo della condizionalità e sui nessi con i rendimenti e i risultati". La Commissione ha quindi elaborato tre idee fondamentali:

- a) la responsabilità del governo partner rispetto ai propri cittadini rappresenta un fattore essenziale per ottenere risultati in materia di sviluppo e di sostegno finanziario ed è in linea di massima soggetta all'esame del parlamento e delle istituzioni di controllo delle finanze pubbliche;
- b) a tutt'oggi, i miglioramenti osservati a livello di responsabilità nazionale restano tuttavia modesti, soprattutto perché in numerosi paesi la capacità della società civile e

---

<sup>1</sup> ODI/Mokoro, "L'Appui Budgétaire Sectoriel dans la pratique Rapport de synthèse", febbraio 2010

del parlamento di difendere e controllare le scelte strategiche nell'ambito di un processo finanziario trasparente risultano essere ancora troppo scarse;

- c) una delle sfide più importanti per i finanziatori del sostegno finanziario consiste nel sostenere le istituzioni e i sistemi nazionali di responsabilizzazione.

A tal fine il PE ha già segnalato l'importanza di istituire un sistema che coinvolga sistematicamente i parlamenti e la società civile nel dialogo sulle politiche di lotta contro la povertà e sui riesami annuali del sostegno finanziario.

Tale sistema dovrebbe altresì permettere la circolazione di informazioni tra la società civile e l'opinione pubblica in generale affinché la società civile, le università e le organizzazioni private possano fornire il loro parere nell'ambito di consultazioni dei gruppi tematici creati per monitorare il sostegno finanziario.

## **7. Conclusioni**

La commissione per lo sviluppo, prima di assumere la sua posizione definitiva, desidererebbe che la Commissione chiarisca i seguenti punti:

- poiché l'UE è il primo finanziatore dell'aiuto allo sviluppo, è anche in misura di influenzare gli altri donatori, soprattutto FMI e Banca mondiale, per trovare una posizione comune coerente sui criteri di esecuzione del SF;
- quali sono le contropartite per i paesi che non beneficiano di SF;
- al momento della sospensione del SF in un dato paese, tiene essa conto dell'impatto sull'integrazione regionale di una siffatta decisione;
- è il SF il migliore stimolatore dello sviluppo endogeno?

## Allegato 1

Elenco dei paesi che hanno ricevuto aiuti allo sviluppo nel 2009 attraverso il SF a seconda dello strumento di finanziamento

<b>EDF ACP</b>			<b>DCI</b>		
<b>Country</b>	<b>EC Contribution</b>	<b>Funding instrument</b>	<b>Country</b>	<b>EC</b>	
Benin	€51.400.000	EDF	Congo (Democratic Republic of the)	€26.000.000	
	DCI - Thema				
Botswana	€60.000.000	EDF	Bolivia	€7.750.000	DCI - Thema
Burkina Faso	€55.420.000	EDF	Ecuador	€26.400.000	DCI - Geo
Burundi	€14.330.000	EDF	El Salvador	€37.100.000	DCI - Geo
Cape Verde	€11.500.000	EDF	Georgia	€2.000.000	DCI - Thema
Central African Republic		€12.210.000	EDF	Ghana	€15.000.000
	DCI - Thema				
Comore	€7.270.000	EDF	Guatemala	€33.800.000	DCI - Geo
Congo (Democratic Republic of the)	€22.620.000	EDF	Guyana	€22.292.000	
	DCI - Thema				
Ghana	€49.020.000	EDF	Haiti	€5.800.000	DCI - Thema
Grenada	€5.290.000	EDF	Indonesia	€145.000.000	DCI - Geo
Guinea-Bissau	€14.950.000	EDF	Jamaica	€16.816.000	DCI - Thema
Haiti	€37.580.000	EDF	Kyrgyzstan	€9.000.000	DCI - Geo
Jamaica	€1.900.000	EDF	Malawi	€15.900.000	DCI - Thema
Liberia	€20.200.000	EDF	Mauritius	€61.984.000	DCI - Thema
Malawi	€33.890.000	EDF	Nepal	€13.000.000	DCI - Geo
Mali	€81.700.000	EDF	Peru	€60.800.000	DCI - Geo
Mauritius	€44.990.000	EDF	Filippine	€36.000.000	DCI - Geo
Mozambico	€12.110.000	EDF	Ruanda	€20.155.000	DCI - Thema
Niger	€6.900.000	EDF	Saint Kitts and Nevis	€10.425.000	DCI - Thema
Ruanda	€41.440.000	EDF	Seicelle	€2.000.000	DCI - Thema
Samoa	€15.300.000	EDF	South Africa	€122.680.000	DCI - Geo
Seicelle	€16.500.000	EDF	Tajikistan	€7.750.000	DCI - Thema
Sierra Leone	€18.420.000	EDF	Trinidad and Tobago	€10.764.000	DCI - Thema
Tanzania	€389.840.000	EDF			
Togo	€15.000.000	EDF			
Zambia	€30.000.000	EDF			

Fonte: AIDCO 2009. Les montants englobent l'appui budgétaire et sectoriel